

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

—————

51° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

—————

**Presidenza del vice presidente BINAGHI**

## INDICE

**Audizione del professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia  
dell'università degli studi di Roma «La Sapienza»**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>	FRATI .....	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
BRUGNETTINI ( <i>Lega Nord</i> ) .....	3, 18		
DIONISI ( <i>Rif. Com. Progr.</i> ) .....	18		
DI ORIO ( <i>Prog. Feder.</i> ).....	7, 9, 11 e <i>passim</i>		
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) .....	11, 15		
PEPE ( <i>CCD</i> ) .....	12, 13, 14 e <i>passim</i>		
SERRA ( <i>Lega Nord</i> ) .....	16, 17		

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

**Audizione del professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma «La Sapienza».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma «La Sapienza». Abbiamo invitato il professor Frati nell'ambito di una serie di audizioni dei componenti della Commissione unica del farmaco, decise per cercare di chiarire i problemi che possono essere intervenuti nella gestione di questa commissione ministeriale nella prima e nella seconda fase.

Sostituisco oggi il Presidente della Commissione, senatore Martelli, il quale non può essere presente. Porto il suo saluto a tutti i componenti della Commissione.

Per ragioni di tempo, credo sia opportuno mantenere il modello di audizione già seguito in passato, invitando anzitutto i membri della Commissione a porre le domande alle quali il professor Frati potrà rispondere singolarmente.

Ricordo anche che alle ore 10 è convocata l'Assemblea e quindi sarebbe opportuno concludere per tempo i nostri lavori.

Do pertanto la parola al relatore, senatore Brugnettoni.

BRUGNETTONI. Mi limiterò soltanto a porre alcune domande.

Nel corso delle precedenti audizioni dai commissari intervenuti è stata posta più volte la questione del conflitto di interessi che ha coinvolto i membri della Cuf. Vorrei sapere che cosa pensa il professor Frati di questo problema. Vorrei inoltre chiedergli se, oltre ad essere stato affrontato, si è mai deciso di risolverlo.

È stato anche detto che alcune volte nelle riunioni del Cuf mancava il numero legale: qual è il suo parere in merito?

Lei ha poi dichiarato di non aver mai ricevuto direttamente o indirettamente finanziamenti. Dai documenti che ci ha inviato Farindustria risulta che lei ha ottenuto una certa quantità di finanziamenti. Sempre da questi dati emerge che i finanziamenti ricevuti da società a lei afferenti o da lei direttamente presiedute sono notevolmente aumentati nel periodo in cui è stato membro della Cuf. Si tratta di una evenienza occasionale?

FRATI. Diciamo che sono venuto qui oggi almeno parzialmente preparato perchè di questa vicenda si è avuta eco sulla stampa, fra l'altro con la pubblicazione di dati che ritengo dovrebbero essere oggetto di attenzione riservata da parte della Commissione di inchiesta e di confronto eventualmente con i membri della Cuf. Purtroppo il nostro paese è fondato sulle indagini preliminari e sulla diffamazione a mezzo stampa.

Per quanto riguarda la sua prima domanda, relativa al conflitto di interessi, voglio precisare di essere stato nominato membro della Cuf su proposta regionale, in particolare della regione Molise che mi ha richiesto un *curriculum*, esaminato in sede di conferenza Stato-regioni. Le mie cariche erano tutte note perchè elencate in questo *curriculum*: c'era scritto che ero preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Roma ed erano indicate tutte le associazioni culturali e a carattere scientifico di cui faccio parte. Se si riteneva che non fossi idoneo a ricoprire questo incarico, si poteva decidere in questo senso. D'altra parte, la Cuf usciva da un periodo drammatico che aveva richiesto misure eccezionali. Io sono stato nominato nel settembre del 1993 e mi sono dimesso nel settembre del 1994 a seguito di un colloquio con l'allora ministro della sanità Costa, su cui tornerò più avanti. In quella Cuf furono nominati il rettore dell'Università di Milano, i presidi delle facoltà di medicina e chirurgia delle università di Roma e Chieti, e altri membri. Credo anche che il Ministro della sanità dell'epoca abbia comunicato l'elenco dei nominativi alle Commissioni sanità della Camera e del Senato e non mi risulta siano state sollevate eccezioni, salvo alcuni aspetti su cui tornerò.

Ho detto che tra gli altri era stato nominato il rettore dell'università di Milano ed è chiaro che in quell'università veniva svolta attività di ricerca con le case farmaceutiche. Io credo che se un conflitto di interessi esiste non può essere risolto autonomamente dalla Cuf, perchè significherebbe fare tautologia, per così dire. Il problema semmai deve essere posto a livello politico, adottando opportune misure legislative, oppure a livello amministrativo, perchè non può essere l'organo in oggetto a stabilire le proprie incompatibilità. Il problema dunque - se esiste - va affrontato in termini politici o amministrativi e non da tecnici.

Si rifletta poi sul fatto che nel caso in cui fosse stabilita una incompatibilità assoluta, la Cuf dovrebbe essere formata da avvocati, ingegneri, architetti e non da medici, perchè credo che tutti i medici abbiano a che fare con i farmaci, se non in strutture universitarie o ospedaliere, almeno come attività di sperimentazione o culturale.

Voglio anche precisare che per la prima volta la Cuf nel 1994, rispetto al compito prefissato di rimanere nell'ambito di 10 mila miliardi di spesa, ha contenuto la stessa in 9.993 miliardi, assumendo le proprie determinazioni in base al criterio dell'efficacia dei farmaci e, in relazione a tale efficacia, al loro costo. Ho letto che la vostra inchiesta ha preso avvio da alcune lettere del professor Federspil.

Per quanto riguarda il problema del numero legale, la Cuf ha certamente adottato le proprie determinazioni con la presenza del numero legale. Solo la fase istruttoria o quella esecutiva potevano avvenire in modo diverso. Nè, d'altra parte, è immaginabile una deliberazione redatta contemporaneamente da 14 persone diverse: la predisposizione di una bozza di deliberazione poteva essere scritta anche da due persone. Ciò che va evidenziato è che la Cuf non ha mai operato per singoli prodotti, ma per classi di farmaci e che le decisioni che ha assunto dovevano comunque portare ad una somma complessiva di spesa non superiore ai 10 mila miliardi. Se ad esempio, a proposito dell'osteoporosi, veniva proposto di inserire la calcitonina *spray* nella fascia A (ma a proposito dell'osteoporosi bisognerebbe leggere il numero di dicembre 1995 di

*The Lancet*, una rivista assolutamente indipendente, secondo cui gli unici farmaci efficaci per curare questa patologia sono gli estrogeni a basso dosaggio in quanto di altri medicinali non è dimostrata l'efficacia), era necessario indicare quali altri farmaci togliere dalla fascia A per restare nell'ambito dei 10 mila miliardi: occorreva cioè procedere ad una scelta essendo fissato il tetto massimo di spesa. Certamente ha ragione il professor Federspil quando dice che effettuare una scelta tra i farmaci efficaci per la cura del diabete e quelli che servono ad alleviare il prurito vuol dire intromettersi nel privato, nel soggettivo; ma è logico che se avessimo detto che il diabete va curato - nessuno lo nega - e le pomate per il prurito devono essere messe in fascia A avremmo sfondato il tetto dei 10 mila miliardi. Quindi, la logica del professor Federspil, giusta dal suo punto di vista di difensore dei consumatori, non poteva che cozzare contro il dettato legislativo che imponeva il limite dei 10 mila miliardi e quindi delle scelte che sono avvenute sulla base di criteri prefissati.

Criteri stringenti o non stringenti? Renderli più puntuali e stringenti avrebbe significato anticipare il giudizio finale, cioè giudicare sul singolo prodotto e non sulla categoria di prodotti. Credo che la trasparenza e la logica portassero a giudicare la classe di prodotti, e questo è avvenuto sempre in adunanza collegiale, con numero legale ampiamente presente. Se poi una volta presa la determinazione, la fase tecnica di verifica viene svolta da due, tre o cinque persone e non da tutti insieme, questo è assolutamente logico perchè vi sono competenze differenziate.

Quanto alla questione dei finanziamenti assegnati a me o ad enti ai quali sono collegato, vorrei ricordare che anche nelle interrogazioni parlamentari sono state elencate con chiarezza le cariche da me ricoperte, ricavate, ricavate dal mio *curriculum*. Sono grato a chi ha sollevato il problema, che però non dovevo risolvere io; eventualmente avrebbe dovuto farlo chi mi ha nominato membro della Cuf. Io stavo in quella sede con tutto il mio bagaglio culturale, nessuno mi ha posto il problema di dimettermi; soltanto l'onorevole Costa, ministro della sanità *pro tempore*, nel 1994 mi disse che non poteva mettere piede in Senato che subito alcuni sollevavano il problema della mia presenza nella Cuf. Ho risposto che, siccome ero stato nominato dalle Regioni, da queste poteva farmi sostituire. Poichè ho avuto notizia che non è stato sollevato da lui il problema presso la regione - e vi lascerò copia della lettera - per iscritto, richiamandomi al colloquio dell'8 settembre 1994, ho sollecitato il ministro Costa ad attivare la procedura della mia sostituzione.

Questo vuol testimoniare quanto la mia permanenza nella Cuf abbia rappresentato soltanto un dovere civico in un momento drammatico, senza alcun interesse personale.

Venendo all'ultima parte della sua domanda, senatore Brugnellini, credo che, nell'intestazione, la scheda - che non conosco nei dettagli ma per quanto è stato pubblicato sui giornali - faccia riferimento ai finanziamenti per la ricerca. Non ho alcuna difficoltà a dire ancora che, per quanto mi ricordo, i finanziamenti che ho ricevuto per la ricerca sono stati erogati in base alla legge n. 46 del 17 febbraio 1982; d'altra parte, se compare l'università di Genova, probabilmente il riferimento normativo è proprio quello. La legge n. 46, compreso il piano farmaci e quello sui vettori antitumorali, stanziava fondi del Ministero dell'università e

della ricerca scientifica e tecnologica che vanno anche a consorzi di aziende farmaceutiche, ma sono fondi statali e non di aziende. Se sono stati indicati in quel contesto, sono fondi che io non dovevo dichiarare: sono assolutamente collaterali.

Per quanto riguarda l'istituto «Forum», vorrei precisare che si tratta di un'associazione *no profit*, assimilata in tutto e per tutto ad una società scientifica, di cui sono presidente; peraltro questa carica a giugno scadrà e quindi, come per tutti gli altri enti in cui ho avuto delle nomine ho preso la determinazione di non rinnovare la mia candidatura quando arriverà una scadenza, a cominciare dalla conferenza dei presidenti di corsi di laurea, in modo tale da ritornare un privato cittadino, visto che lo Stato così gratifica chi si è impegnato per lui.

Le attività formative e culturali soggiacciono ad una direttiva della Cee e ad un decreto legislativo che impone alle aziende che vogliono dare un contributo ad una attività di chiedere una specifica autorizzazione al Ministero della sanità. Quindi, la trasparenza è pienamente assicurata perchè per qualsiasi erogazione la stessa azienda deve chiedere l'autorizzazione al Ministero. Se per caso questa Commissione d'inchiesta, la Commissione sanità o altri vogliono avere dati precisi al riguardo, devono solo chiedere notizia al Ministero della sanità che può rendere pubblici i dati: io non ho nulla in contrario.

Non potevo nè dovevo dichiararli perchè non sono fondi per la ricerca. Altri fondi per la ricerca in cui io sia stato personalmente coinvolto, cioè con una sperimentazione clinica da me diretta, a mia conoscenza non ce ne sono assolutamente. Se per caso ci fossero - anch'io posso sbagliarmi - mi venga detto. Partecipazioni mie a sperimentazioni cliniche in cui abbia avuto un ruolo rilevante, ugualmente non ne conosco. Certo sono preside di una facoltà con 700 professori, 500 ricercatori, 700 tecnici laureati e pensare che in quella facoltà non avvenga alcuna sperimentazione non è possibile. Se si riteneva che questo non fosse corretto, non mi si doveva nominare, oppure si doveva porre il problema dell'alternativa all'atto della nomina (mi è stato solo chiesto se avevo in atto contratti di consulenza o protocolli di collaborazione). Dico chiaramente che non avrei avuto alcuna difficoltà a non far parte della Cuf, esattamente come quando il ministro Costa ha sollevato il problema: automaticamente mi sarei dimesso perchè non ho alcun interesse personale.

Si è poi fatto riferimento ai finanziamenti che sono aumentati in quegli anni. Io sono stato membro della Cuf dal settembre 1993 al settembre 1994, quindi parlare di biennio 1993-1994 nel mio caso non è proprio. Inoltre, tutti sanno che un'attività formativa non la si programma dall'oggi al domani, ma almeno con sei mesi o un anno di anticipo. Quindi, le erogazioni del 1993 andrebbero riferite al 1992, quando non facevo parte della Cuf; mentre quelle del 1994 andrebbero riferite al 1993, anno durante il quale (purtroppo il mio archivio è il cestino, non conservo documenti), giusto alcuni giorni prima di Natale, dall'associazione degli industriali del farmaco ho ricevuto a casa una istanza a mezzo di ufficiale giudiziario e una citazione per danni presunti per l'opera che stavo prestando nella Cuf. Anche questa è materia che probabilmente dovrebbe essere valutata da questa Commissione.

Senatore Brugnellini, credo che la Commissione abbia intenti nobili, cioè capire cosa sta succedendo nel mondo dei farmaci e come ci si debba comportare. Se mi si permette una riflessione, ritengo che il problema delle incompatibilità vada regolamentato in modo più stringente, anche a tutela di chi partecipa a questi organismi. Infatti non sono più disponibile a far parte di un organismo se due anni dopo si sollevano questioni di incompatibilità non richiesta all'atto della nomina: questo non è possibile!

Inoltre, si valuti con attenzione cosa è successo nel 1994: quell'anno si è verificato l'unico caso nel quale lo Stato si era prefisso di spendere 10 mila miliardi e così è avvenuto. Signori senatori, non avete avuto bisogno di approvare una legge di ripiano, come è avvenuto prima e dopo; questo è un elemento di valutazione. A chi è stato funzionario integerrimo al servizio dello Stato non si possono chiedere due anni dopo chiarimenti e spiegazioni sulle sue attività e partecipazioni, avendo accettato quell'incarico solo per senso civico. E di questo ne vado fiero, essendomi dimesso quando mi è stato chiesto.

DI ORIO. Vorrei rivolgere alcune domande al professor Frati che conosco molto bene per l'amicizia che ci lega da 25 anni. Però, prima di porre tali quesiti, vorrei sviluppare alcune considerazioni analitiche.

Esiste un carteggio interessante tra il senatore Lavagnini e il presidente Martelli, successivo ad un precedente carteggio intercorso tra me e quest'ultimo sulla eccentricità nell'affrontare l'argomento Cuf da parte di questa Commissione. Quando posi tale questione, un certo dottor Faberi, che non conosco, disse che questo tema non era esorbitante rispetto alle nostre competenze. Invece, in un parere molto articolato prodotto dall'ufficio legale di Farminindustria si sostiene che il nostro intervento come Commissione d'inchiesta in questo settore sarebbe del tutto estraneo rispetto ai nostri obiettivi, ma tant'è.

Visto che la nostra parte politica non ha nulla da nascondere, siamo disponibili a questa analisi, anche se avremmo voluto spendere le nostre energie in modo migliore.

Abbiamo ascoltato alcuni membri della Cuf. Peraltro è stato francamente difficile seguire l'ultima audizione del dottor Sciotti; forse la mancanza del numero legale durante le riunioni di quell'organismo era dovuta ai suoi interventi fiume. Fra le altre considerazioni, abbiamo appreso che uno degli argomenti più usati dal dottor Federspil, validissimo collega di Padova, al di là di un giudizio più generale sulla forma, riguardava in particolare un farmaco. Proprio al posto in cui ora è seduto lei era seduto il professor Federspil, che mi ha richiamato al sacro nome del mio conterraneo Benedetto Croce per ricordarmi l'importanza del rapporto tra forma e sostanza.

Al di là di questo aulico richiamo del professor Federspil, abbiamo saputo dal dottor Sciotti che la questione - lo ribadisco - riguardava invece molto più modestamente un farmaco. Quindi, quando ascolteremo nuovamente il professor Federspil chiederemo conto di tale questione.

Personalmente ho rivolto a tutti i nostri interlocutori che sono venuti in questa sede - dal Ministro della sanità, dal presidente di Farminindustria, al professor Mantegazza - delle domande molto dirette e assai semplici, chiedendo se a loro giudizio esisteva questo conflitto di inte-

resse. Il dottor Nazzari, presidente di Farindustria, in fondo è stato un pò il promotore dell'inchiesta, anche se allora il presidente era Costantini; risulta agli atti della Commissione - come è a tutti noto - un ruolo molto attivo di Farindustria in questa inchiesta; addirittura, essa ci ha proposto come condurla, il che francamente è singolare.

Ho domandato dunque al dottor Nazzari se gli risultavano conflitti di interesse. Lui e tutti gli altri, dal Ministro Guzzanti in poi, hanno smentito. Lo stesso Ministro della sanità ci ha detto che, se l'area farmacologica è rappresentata ai più alti livelli dai membri della Cuf, è chiaro che gli stessi potrebbero essere stati anche destinatari di commesse; è l'argomento più semplice e scontato.

Professor Frati, intendo rivolgerle le seguenti domande. Innanzitutto, vorrei verificare il conflitto di interessi non per quanto riguarda le ricerche, ma l'attività formativa. Mi sembra che l'istituto «Forum» si occupi proprio di quest'ultima. Personalmente non conosco l'attività di tale istituto, nonostante i rapporti con lei, professor Frati, a cui poc'anzi ho fatto riferimento, per cui vorrei sapere perchè una casa farmaceutica dovrebbe finanziare un'attività formativa, a parte quella svolta in tutti i campi, nell'ambito di ciò che il senatore Pepe chiama il «comparaggio» tra i medici di base e le case farmaceutiche. Mi pare che tale questione sia molto importante.

Professor Frati, ho appreso che lei si è dimesso: i motivi di tali dimissioni debbono essere ricercati nel fatto che l'allora ministro Costa glielne ha richieste, o ci sono altri motivi? Lei ha rassegnato le dimissioni nel settembre del 1994 forse perchè il ministro Costa le ha riferito che ogni volta che veniva in Parlamento era assediato da parlamentari che chiedevano le sue dimissioni, e quindi ha pensato di togliere l'ingombro? Conoscendola abbastanza bene, mi pare che ciò non corrisponda del tutto a verità. Lei ha detto che, vista la vergognosa campagna di stampa che è stata montata, ha preferito dimettersi, ma la pregherei di rifletterci sopra, perchè obiettivamente, se ha la coscienza a posto, non vedo perchè ha deciso di procedere in questa direzione. Vorrei quindi conoscere i motivi delle sue dimissioni, poichè non mi sembra determinante soltanto il fatto che glielne abbia chieste l'allora ministro Costa.

La terza domanda che intendo rivolgerle è la seguente. Lei sa bene di essere oggetto di numerose interpellanze parlamentari che riguardano la sua persona, la sua famiglia e sua moglie in relazione alla situazione universitaria. Dal momento che si tratta di sensazioni - però mi sembra molto importante un chiarimento in proposito - vorrei comprendere se questa *vis* polemica nei suoi confronti è la stessa per cui le associazioni industriali le hanno inviato una denuncia per danni subiti, o pensa di aver fatto qualche sgarbo a qualcuno?

Ho notato una produzione di interpellanze nei suoi confronti volta ad indagare e a porre questioni molto specifiche.

Francamente, vorrei capire.

**PRESIDENTE.** Le interpellanze presentate si riferiscono a comportamenti personali di un senatore, e quindi non mi sembra che dovrebbero riguardare l'audizione odierna.



DI ORIO. Si dà il caso che il senatore in questione sia il Presidente di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ma non le ha presentate in tale qualità.

DI ORIO. Qui esiste un teorema, e cioè che la nostra Commissione si è interessata di tale argomento per motivi del tutto personalistici; questo l'ho già detto in altre occasioni e lo ripeto oggi.

Quindi, tale questione riguarda dall'interno la nostra Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Queste interpellanze non le abbiamo firmate noi.

DI ORIO. Allora vogliamo parlare del personalismo per cui è nata questa inchiesta? Preferisce che parli di ciò? Posso anche farlo!

PRESIDENTE. Rivolga delle domande al professor Frati che si riferiscono però all'oggetto dell'audizione odierna.

DI ORIO. Signor Presidente, ribadisco che non voglio parlare del personalismo, che francamente mi pare un argomento su cui ci siamo fin troppo dilungati con lei, con il senatore Lavagnini e con il presidente Martelli in precedenza. Sto dicendo soltanto che vorrei sapere se le motivazioni delle dimissioni del professor Frati non sono riconducibili alla denuncia della associazioni industriali e per quale motivo egli ritiene di essere oggetto di queste interpellanze parlamentari.

FRATI. Senatore Di Orio, lei mi ha rivolto due tipi di domande. La prima concerne l'attività formativa dell'istituto «Forum», che è l'equivalente di una società scientifica, e che ha trasformato la sua denominazione in Accademia nazionale di medicina; a tal proposito sono state presentate delle interrogazioni parlamentari. Dico questo con bonomia, perchè nell'ambito della Cuf - mi si permetta l'immodestia - ritengo di essere stato un tecnico di altissimo livello, uno che si è impegnato moltissimo, perchè i fine settimana, dal venerdì pomeriggio alla domenica sera, li passavo a studiare, in quanto non sono onnisciente e devo essere preparato per l'inizio della settimana successiva. Per me studiare vuol dire controllare la bibliografia internazionale sull'efficacia clinica dei farmaci, e non altro, proprio per rendere un servizio al mio paese, ai cittadini e, se vogliamo, alla comunità dei malati. Questa associazione, di cui sono presidente, tra l'altro è strutturata in sezioni che svolgono attività informativa, come una società scientifica, esattamente come tutti dicono che bisognerebbe fare nel *post graduate*, poichè un medico, dopo la laurea, non si aggiorna più.

Nella memoria che lascerò alla Commissione vi è una tabellina finale che riguarda gli anti-H2, che hanno cambiato la storia naturale dell'ulcera. Solo eccellenti medici conoscono tale situazione. Vediamo allora cosa è successo. Gli anti-H2 non potevano che essere posti in fascia A, perchè curano una malattia grave, che talvolta, qualora trascurata, conduce alla morte, o perlomeno aumenta l'incidenza di tumori in modo significativo in presenza di infezione da *helicobacter pylori*.

Se si vanno a controllare le spese in questo settore si nota che nel periodo giugno 1991-giugno 1992 si spendevano 672 miliardi, nel periodo giugno 1992-giugno 1993 (quello in cui ha operato la precedente Cuf di cui io non facevo parte) si spendevano 680 miliardi, nel periodo giugno 1993-giugno 1994 se ne sono spesi 900, per calare, nel giugno successivo, a 600 miliardi. Voi sapete come si è potuto avere questo risparmio di 300 miliardi da parte dello Stato? Coloro che in questa Commissione sono medici avranno ricevuto a casa le linee-guida per la terapia indicate dall'associazione cui lei, senatore Di Orio, fa riferimento, insieme con le società scientifiche. È un'opinione indipendente, per quanto concerne le linee guida di terapia di ogni apparato come l'apparato gastroenterico: suggerisce al medico, anziché di somministrare gli anti-H2 a vita, di associare per 14 giorni gli anti-H2 con antibiotici, in modo da eliminare il batterio al quale ho accennato prima, risolvendo il quadro patologico nell'80 per cento dei casi.

Questo messaggio inviato ai medici ha fatto diminuire la spesa in tale comparto di 300 miliardi; e che ciò corrisponda a verità lo comprova il fatto che contemporaneamente è aumentata di 30 miliardi la spesa dell'omeprazolo, inibitore della pompa protonica, indicato nell'associazione con l'amoxicillina.

L'unica cosa che le posso dire è che di queste attività formative si avvantaggiano coloro che commercializzano i farmaci più efficaci: questo è il punto!

Di conseguenza, è necessario verificare se le società scientifiche, come questa di fatto è, hanno titolo a svolgere attività formativa in pura indipendenza. Tutto ciò è chiaramente supportato, per ogni singola attività, da un'autorizzazione ministeriale, ai sensi di una normativa Cee recepita in Italia con un decreto legislativo.

Potrei fare altri esempi, potrei citare il caso dell'osteoporosi, di cui abbiamo già parlato, per analizzare il comportamento della Cuf. Il problema è che un conflitto di interessi può esservi sempre o mai, perché dipende dalla moralità dei comportamenti. Certo per le commesse il discorso è diverso, la presenza di un conflitto di interessi dipende soltanto dalla moralità. Del resto, voi avete la possibilità di fare riscontri in relazione alla Cuf del 1994, potete cioè verificare se lo scopo prefissato è stato o meno raggiunto. Come ho già detto, in quell'anno fu proposto di inserire la calcitonina *spray*, per curare l'osteoporosi, nella fascia A e fu necessario indicare quali farmaci togliere per compensare il fatturato di 300 miliardi. L'errore epistemologico dell'amico Federspil è quello di avere ritenuto di poter agire secondo il precedente regime normativo, limitandosi cioè a considerare, in relazione alla gravità della malattia, i farmaci necessari per la terapia, senza tener conto del fatto che la Cuf del 1994 doveva fare i conti con l'obiettivo prefissato di mantenere la spesa nell'ambito di 10 mila miliardi. Dunque, il professor Federspil aveva ragione, quando poneva il dilemma tra causa del prurito e cura del diabete, come scelta dei valori salvo questo piccolo particolare che ci obbligava per legge a ragionare diversamente. Personalmente ritengo che in generale, se i medici non si abitueranno a ragionare in questi termini, dal punto di vista sociale la sanità sarà perduta.

Secondo un articolo del *British Medical Journal*, pubblicato nel 1994, le diverse forze che si oppongono ad una sanità di tipo socializ-

zato, cioè usufruibile da tutti, sono legate all'alto costo dei nuovi farmaci e delle nuove tecnologie costo che, invece, va temperato perché, altrimenti, non sarà molta la gente in grado di curarsi: negli Stati Uniti avviene proprio questo e 100 milioni di persone sono privi di assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda la seconda domanda che mi è stata rivolta, devo dire che si tratta di una questione, nata da questioni concorsuali universitarie, per me molto dolorosa su cui - se mi si consente - non vorrei rispondere. Posso solo dire che se si vuole sapere se il professor Frati è qualcuno oppure no nel mondo della scienza, o avere informazioni sulla professoressa Angeletti, ci si può rivolgere alle banche dati. Fra l'altro voglio ricordare che, per quanto riguarda la storia della medicina, esistono strumenti informativi come la *History of Medicine - Line*, una struttura informatizzata gestita dalla *National Library of Medicine* di Bethesda, in grado di indicare, una volta inseriti i dati, quale ad esempio tra i concorrenti ad un posto di professore può essere considerato il migliore. Non vi è dunque altra relazione, se non la coincidenza di avere sposato una certa persona e di convivere con essa da 30 anni. Tutto ciò non deve né agevolare, né svantaggiare nessuno. È possibile che vi siano dei motivi personali ma, ripeto, trattandosi di una storia molto dolorosa, preferirei non parlarne.

DI ORIO. Perché si è dimesso allora?

FRATI. Perché ero oggetto di interrogazioni parlamentari, però non vorrei toccare questo argomento.

DI ORIO. Glielo chiedo perché l'argomento è importante.

MONTELEONE. A proposito della questione delle interrogazioni parlamentari, per verità vorrei che si tenesse conto del fatto che alcune di esse - di cui sono stato anche firmatario - sono state presentate quando il senatore Martelli non era ancora presidente di questa Commissione. Mi sembra questo un dato molto importante.

PRESIDENTE. Vorrei che lasciassimo rispondere il professor Frati alle domande del senatore Di Orio.

DI ORIO. Ho rivolto questa domanda al nostro ospite perché è noto a tutti il cosiddetto teorema del personalismo di questa inchiesta.

FRATI. So bene che alcune interrogazioni sono precedenti all'istituzione di questa Commissione. Sono noti anche i motivi che possono aver scatenato questa situazione. Però, lo ripeto ancora, siccome è una storia dolorosa, preferirei non rispondere. Comunque, voglio precisare che personalmente avevo e ho simpatia per il personaggio Valentino Martelli, anche se probabilmente non condivido tutte le sue prese di posizione sull'argomento concorsi. Io non parlo mai di politica perché sono un tecnico.

Posso solo dire che all'ora ministro della sanità Costa mi disse che non riusciva ad entrare in Senato senza che immediatamente gli venisse

detto che io me ne dovevo andare dalla Cuf. Io gli ho risposto che, se ero scomodo, potevo andarmene subito. Non avevo alcun interesse specifico se non - ripeto - quello di servire il mio paese. Credo di averlo fatto con l'animo giusto e con sacrifici personali: ho utilizzato tutti i fine settimana, sacrificandoli alla famiglia, perchè, mentre di farmaci immunologici od oncologici ero perfettamente a conoscenza per la mia specializzazione, per quanto riguarda gli altri ho dovuto studiare, tra l'altro usufruendo della collaborazione di molte persone che hanno lavorato con me, che mi hanno anche istruito in quel lavoro di revisione.

Mi si permetta di raggiungere che una agenzia di *rating* inglese ha calcolato che nel 1994 - potete riflettere su questo dato - sono aumentate del 15 per cento le possibilità terapeutiche gratuite per i cittadini con un calo complessivo della spesa del 30 per cento. Il giudizio sull'operato della Cuf del 1994 non può non tenere conto di questi aspetti.

Devo precisare anche che non è vero che sono aumentati i farmaci in fascia C perchè, come è noto, quelli ricettabili hanno comportato una spesa di 500 miliardi, la stessa dell'anno precedente, quando furono spesi 4 mila miliardi in più fra Stato e cittadini.

PEPE. Professor Frati, questa Commissione, indipendentemente da tutto e da ogni considerazione esterna, ha certamente intenti nobili e la stessa nobiltà dovrebbe presiedere alla questione delle incompatibilità che sono, a mio parere, più di tipo morale che fattuale.

Come lei sa, io sono un medico di base e quindi so perfettamente quanti farmaci sono stati inseriti nelle fasce A, B o C. Come medico di base, vorrei dire che non credo sia vera l'affermazione secondo cui ogni medico ha avuto a che fare con i farmaci, se non con la precisazione che una cosa è dire di avere avuto a che fare con i farmaci, altra è dire di avere avuto a che fare con le case farmaceutiche. Questa precisazione è necessaria, perchè non si può generalizzare tutto.

Vorrei porle alcune domande anche perchè come medico di base, nel 1990, da solo e in qualità di medico condotto, misi il dito nella piaga. Ovviamente preferisco astenermi da qualsiasi considerazione per ovvii motivi e ritengo di poter dire anche per nobili motivi. Lei ha detto di essere nominato membro della Cuf alla fine del 1993.

FRATI. Sì, e mi sono dimesso nel settembre del 1994, a seguito di una lettera e poi di un colloquio con il Ministro della sanità. Posso dare lettura del testo di questa lettera:

«Onorevole Signor Ministro,  
a conferma di quanto con Lei concordato il 9 settembre ultimo scorso, ribadisco l'opportunità di messa a disposizione della mia presenza nella Commissione Unica del Farmaco.

Poichè in tale Commissione rappresento le Regioni, Le sarò grato se di ciò vorrà dare comunicazione all'Assessore della Sanità del Veneto che ha le funzioni di coordinatore.

Distinti saluti».

Questa lettera è stata protocollata al Consiglio superiore di sanità il 4 ottobre 1994, e vorrei che fosse allegata agli atti della vostra Commissione.

PEPE. Le porrò alcune domande alle quali vorrei una risposta stringata, altrimenti non potranno intervenire altri colleghi per mancanza di tempo.

Le risulta che la Cuf avesse dei criteri riguardanti lo svolgimento delle sedute? Nelle sedute era sempre presente il numero legale? Si votava?

Lei è stato presente in sedute nelle quali, secondo il professor Federspil, si sarebbero prese decisioni in presenza di tre, due o anche un solo membro? Negli avvisi di convocazione era sempre precisato l'ordine del giorno ed era sempre seguito?

Conosce i motivi dell'autosospensione del dottor Pagni?

Perchè ha risposto alla Presidenza della Commissione di non aver mai ricevuto finanziamenti direttamente o indirettamente?

FRATI. Per la ricerca non li ho avuti. La domanda del presidente Martelli riguardava la ricerca, tanto è vero che la vostra scheda, proprio ad identificazione di quel che volevate sapere, nell'intestazione fa riferimento alla ricerca. Se per caso risulta alla Commissione qualche ricerca, me lo fate notare; allora riconoscerò di avere sbagliato e mi correggerò. Ma che mi ricordi io, no.

PRESIDENTE. Questa domanda era già stata formulata dal relatore.

PEPE. Cosa è esattamente l'istituto «Forum per la formazione biomedica»? I finanziamenti a cosa servono? Professor Frati, gradirei una risposta più puntuale. La nostra è un'indagine conoscitiva, questo deve essere ben chiaro; io e la maggior parte dei colleghi della Commissione riteniamo di spogliarci assolutamente di qualsiasi atteggiamento inquisitorio. Almeno io ritengo che la Commissione non abbia questo intento.

Inoltre, l'altro giorno a Lecce ho avuto modo di parlarle di un'altra questione, proprio per quella pulizia che deve caratterizzarci. Lei a Lecce l'altro giorno ha detto pubblicamente, davanti a 300 persone, che sarebbero stati omessi degli interventi dal resoconto sommario: io ho detto che di questo avrei portato a conoscenza la Commissione.

FRATI. A Lecce ho detto che quando sono stato convocato in audizione in merito alla vicenda del policlinico «Umberto I» di Roma ho sollevato un problema di conflitto di interessi che non è stato riportato nel resoconto sommario. Se volete, lo ripeto qui per consentire di integrare tale resoconto. Comunque non ho alcuna difficoltà a ripetere anche quanto ho detto a Lecce e cioè che nel resoconto sommario questa parte non compare.

PEPE. Il resoconto sommario deve comunque riportare compiutamente il pensiero della persona che lo esprime.

FRATI. Riguardo ai criteri di svolgimento delle sedute della Cuf e agli ordini del giorno, vorrei rendere noto che tale organismo veniva convocato con un telegramma, non ricordo se a firma del Ministro o del

dottor Sciotti, in cui comunque si indicava l'ordine del giorno, che ovviamente era di prosecuzione dei lavori. Debbo anche dire che nei mesi di settembre, ottobre e novembre, di fatto, sapendo come si stava evolvendo la legge finanziaria, abbiamo lavorato in termini istruttori in modo tale da essere pronti per l'approvazione della legge finanziaria stessa, che avrebbe dato sette giorni di tempo per svolgere il lavoro ufficiale. Il lavoro di classificazione ufficiale è intervenuto tra il 23 di dicembre, giorno di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e la fine dell'anno; siamo intervenuti tutti e quindi per adottare le decisioni importanti, siamo sempre stati presenti tutti.

Onestamente, quelle adottate da un solo membro non sono decisioni, si tratterebbe di organi monocratici. Non so chi potesse fare tutto da solo: convocarsi e deliberare.

PEPE. Ho parlato della presenza anche di due o tre persone.

FRATI. Un conto era la fase istruttoria (ad esempio, quando si parlava di farmaci anti infettivi, il professor Sorice, presidente della Società italiana di malattie infettive, supponiamo, con il professor Fabris, geriatra, istruivano la pratica), un conto era l'atto di determinazione che, invece, era collegiale. Se ci si riferisce alle sedute istruttorie, queste potevano essere svolte da pochi soggetti, perchè uno dei modi per non far funzionare un organo è quello di andare tutti a braccetto, e questo vale per l'adozione di qualsiasi iniziativa.

Lei è un medico di base, senatore Pepe, e mi fa piacere che abbia onorato il termine di medico condotto (mio suocero era medico condotto); come sa, la vera critica all'opera della Cuf è stata che, per i tempi a disposizione, il primo mese è stato drammatico per due categorie: i farmacisti e i medici di base. Drammatico perchè quando avviene una rivoluzione epocale, come quella, ne subisce le conseguenze chi è a contatto con il pubblico, cioè anzitutto i medici e i farmacisti.

Lei sa che una persona straordinaria, che purtroppo è scomparsa, - quindi la mia non è piaggeria - come il professor Mario Boni, oltre ad aver lamentato questo, che è un dato obiettivo, ma per il quale non era possibile fare diversamente, ha detto che l'operazione è stata di alto profilo culturale, nella quale - ripeto - inizialmente sono stati sottoposti all'assalto, giustificato, del malato proprio i medici e i farmacisti. Infatti, il malato si vedeva privato di un farmaco che gli era stato prescritto fino a due giorni prima come efficace, collocando tale farmaco in fascia C e quindi giudicandolo di minore efficacia. Nonostante questo, il professor Boni ha sempre difeso l'operazione.

Si noti che a suo tempo Farindustria tentò in tutte le maniere di far slittare l'operazione. In questo senso va interpretata l'intimazione di non agire che è stata recapitata a casa, tentando di far saltare la scadenza del 31 dicembre 1994, invocando il principio della trasparenza e le norme della Cee; se saltava tale scadenza, saltava tutta l'operazione. Ci siamo assunti l'incarico di forzare le tappe e, nei limiti del possibile, in quelle condizioni, per 14 persone, abbiamo fatto quello che coscienza imponeva.

Quanto all'autosospensione del dottor Pagni che oltre ad essere rappresentante della regione Toscana, rappresentava anche i medici di fa-

miglia, vorrei sottolineare che egli si trovava a disagio e in difficoltà rispetto al giudizio oggettivo di patologie che hanno rilievo soggettivo. Il quesito posto dal professor Federspil sul piano epistemologico non era sciocco, cioè chiedeva chi avrebbe giudicato che il prurito è meno importante del diabete, quando per il singolo malato il prurito può essere molto più importante del diabete proprio perchè colpisce un altro malato. Il dottor Pagni si è dimesso perchè su tali questioni si è trovato in difficoltà, stretto fra le regole del Cuf e valutazioni come quelle esposte dal professor Federspil.

Comunque, io non rispondo del dottor Pagni.

PEPE. Ho chiesto se lei era a conoscenza dei motivi dell'autosospensione del dottor Pagni.

FRATI. Egli ha mandato anche delle lettere; fondamentalmente si è autosospeso perchè a disagio rispetto all'esito finale dell'operazione, avendo peraltro condiviso inizialmente i principi sui quali veniva fondata. Si è dimesso - a mio avviso - perchè, essendo a contatto con i malati, l'esito dell'operazione lo metteva in difficoltà con gli stessi. Su questo non posso dire altro.

Per quanto riguarda l'istituto «Forum», questa è un'associazione scientifica articolata in sezioni specialistiche (come compare nel formulario terapeutico nazionale mandato a tutti a casa, quindi non c'è nulla di segreto), che svolge attività formativa, organizza convegni, *meeting*, corsi di aggiornamento di alto profilo culturale, quindi è assimilabile ad una società scientifica.

Riguardo all'audizione sul policlinico «Umberto I» di Roma, confermo che durante la stessa ho sollevato un problema che concerne tutti gli ospedali pubblici: il conflitto di interessi con l'attività privata. Voglio esplicitarlo. Ad un dirigente della Fiat non è permesso di essere proprietario della Toyota. Non so se abbia rilievo un'indagine, che può riguardare anche la facoltà di cui sono preside, per la quale si vadano a censire i conflitti di interesse reali tra il funzionamento della struttura e gli interessi esterni. Questo ho chiesto.

Per interessi esterni, intendo essere proprietario di una casa di cura privata che magari sta a 100 metri dal policlinico. Ho sollevato tale questione perchè con il sistema dei Drg (*Disease related groups*) questo diventa il problema centrale della sanità pubblica.

MONTELEONE. Signor Presidente, correttezza vorrebbe che quando vi è un'audizione si stabiliscano in anticipo i tempi per dare a tutti la possibilità di intervenire. Ora, se il professor Frati non ha nulla in contrario, potremmo stabilire una data per riconvocarlo, data la concomitanza dei lavori dell'Aula.

FRATI. Lo verificheremo con la segreteria della Commissione; non ho alcun problema a concordare un'altra data.

MONTELEONE. Dobbiamo superare una volta per tutte il problema: arrivati alle ore 10, ognuno dice che deve andare in Aula.

*FRATI.* Sono già venuto una volta senza poter partecipare all'audizione fissata, ma ciò nonostante ho atteso pazientemente.

*SERRA.* Signor Presidente, sarò molto breve in quanto il relatore, senatore Brugnellini, ha già rivolto precise domande al professor Frati, poi ribadite e puntualizzate dai colleghi intervenuti.

D'altronde, quella che stiamo svolgendo è un'audizione nell'ambito di un'indagine conoscitiva, e mi meraviglio un po' se in un certo senso è apparsa più come un dibattito a causa di vari interventi che si sono sovrapposti. Si è accennato anche ad alcune interpretazioni delle motivazioni dei componenti di questa Commissione e del suo Presidente: credo che l'argomento sia completamente estraneo ai temi dell'audizione odierna. questa Commissione non è un giuri!

Dobbiamo procedere in questa audizione all'acquisizione delle notizie importanti. A quanto mi risulta, il dottor Sciotti ha detto che nell'ambito della Cuf era già stata esaminata la questione del conflitto di interessi e di eventuali incompatibilità e, da quanto ho potuto comprendere (rileggerò meglio i resoconti stenografici), che la Cuf stessa si era data un regolamento o meglio una specie di codice deontologico interno che seguiva determinate regole di partecipazione qualora fossero sorti dei conflitti di interesse tra i suoi membri e l'oggetto di specifiche deliberazioni.

Il professor Frati potrebbe spiegarci un po' meglio questo codice di autoregolamentazione: se era scritto, deliberato oppure se si fondava sull'onore, per rilevare se, un po' contrastando con quello che aveva specificato, i membri stessi della Cuf avevano collegialmente considerato la reale possibilità di un conflitto di interessi, e quindi di incompatibilità.

Riguardo poi alla sua situazione personale, concernente l'Accademia nazionale di medicina, ex istituto «Forum», che si occupa di formazione biomedica, anch'io vorrei dei chiarimenti, perchè avendo vissuto in un ambiente medico tutta la vita - sono anch'io un medico - ho notato come spesso le case farmaceutiche hanno inciso sostenendo le spese dei congressi, dei viaggi, eccetera; personalmente non ho difficoltà a dire che non ho mai usufruito di queste forme di facilitazione di informazione e di aggiornamento.

Però, ho notato che l'istituto «Forum» organizza, ad esempio, dei corsi di aggiornamento e di informazione su farmaci come gli antibiotici o altre specialità, e che la quota di partecipazione è a carico dei medici. Ad esempio, leggo che per frequentare due corsi si deve pagare una sola quota di partecipazione di 450.000 lire. Ora, a fronte di un finanziamento di 1 miliardo e 300 milioni di lire elargito dal 1990 al 1994 dalle case farmaceutiche, questo istituto ha promosso corsi di aggiornamento professionale sui farmaci, finanziati dagli stessi produttori.

Professor Frati, le vorrei rivolgere la seguente domanda: queste quote di partecipazione di 450.000 lire venivano corrisposte direttamente dai medici (e, in caso affermativo, vorrei sapere se poi magari venivano rimborsate, sovvenzionate o sponsorizzate da case farmaceutiche) ovvero addirittura sponsorizzate direttamente dalle case farmaceutiche, come d'altronde avveniva per alcuni congressi, ai quali talune case farmaceutiche mandavano un elenco di medici con le relative quote già pagate? Vorrei sapere se le risulta che tali quote



sono state direttamente o indirettamente pagate dalle case farmaceutiche.

*FRATI.* Per quanto riguarda il conflitto di interessi, debbo dire che esso riguardava ovviamente la sperimentazione; in altre parole, non posso giudicare la Cuf, perchè quando registra un farmaco lo fa sulla base di dati. Io non posso giudicare una sperimentazione di cui sono stato coordinatore o alla quale ho comunque partecipato. Ovviamente su questo la Cuf si asteneva, e ciò è una prassi normale.

Per quanto riguarda la seconda domanda, e cioè se qualche azienda pagava direttamente al medico la quota di iscrizione ad un convegno, non so rispondere perchè è un fatto a me sconosciuto. Certamente, ottenere delle contribuzioni da parte delle case farmaceutiche permette di tenere la quota di iscrizione più bassa, e questo è logico. Devo precisare che vi è una precisa direttiva europea in base alla quale ciò può avvenire.

L'associazione culturale e scientifica in questione altro non fa che attenersi alla normativa; se per caso si ritiene che tale normativa sia insufficiente e che quindi quella europea debba essere integrata, i signori senatori possono intervenire in tal senso; del resto, siedono in Parlamento per questo! Comunque, sono state rispettate fino in fondo le normative europee, recepite dal nostro paese con il decreto legislativo n. 541 del 1992. Ripeto che non so - a prescindere se sia legale o meno - se le case farmaceutiche rimborsavano ai medici la quota di iscrizione ai convegni, perchè è un qualcosa al di fuori dell'associazione. Comunque, mi sia consentito dire che in ogni caso questa associazione non ha mai organizzato - ve lo posso dire con una punta di orgoglio - viaggi all'estero, per esempio a Malaga, in cui tutti i relatori e i partecipanti sono italiani: questi sono i cosiddetti «viaggi della speranza» di altro tipo!

*PEPE.* La procura della Repubblica non è mai stata informata.

*FRATI.* Lo so.

*SERRA.* Il professor Frati non può essere *d'emblée* al corrente della questione, ma vorrei chiedergli se gli risultava che presso l'Accademia nazionale di medicina alcune case farmaceutiche avessero pagato direttamente quote di partecipazione.

*FRATI.* Sempre in base al decreto legislativo da me poc'anzi citato, è anche possibile che, una volta promossa un'attività, una casa farmaceutica interessata faccia pervenire un elenco di medici di cui è gradito l'intervento, pagando le relative quote di partecipazione. Ciò è possibile in base alla normativa vigente.

*SERRA.* Quindi, è possibile che ciò si sia verificato.

*FRATI.* Certo, è possibile in base alla legge, perchè quest'ultima lo consente. Comunque, è necessaria una previa autorizzazione del

Ministero, perchè vi sono delle procedure prestabilite. Quindi, tutto ciò è noto al Ministero.

**PRESIDENTE.** Prima di concludere la seduta, vorrei domandare al relatore, senatore Brugnettoni, se ha qualche rilievo da svolgere o se intende trarre delle conclusioni in merito a quanto è stato detto.

**BRUGNETTONI.** No, signor Presidente; sicuramente dovremo decidere all'interno della Commissione se riconvocare il professor Frati in un secondo momento.

**PEPE.** Signor Presidente, vorrei intervenire.

**DIONISI.** Signor Presidente, poichè tutti vorremmo sapere tutto e sentire tutti, o andiamo in Aula oppure continuiamo l'audizione.

**PRESIDENTE.** Senatore Pepe, lei è già intervenuto, e non possiamo ora continuare l'audizione del professor Frati.

**PEPE.** Signor Presidente, per l'evidente contrasto tra quanto ha affermato in data odierna e quanto ha scritto in precedenza il professor Frati, per un contrasto tra quanto hanno dichiarato alcuni membri della Cuf precedentemente auditi e quello che è stato pubblicamente affermato dallo stesso professor Frati circa la non completa veridicità dei verbali, ritengo che quest'ultimo debba essere ascoltato dalla nostra Commissione in qualità di testimone, così come il dottor Sciotti, al termine della nostra indagine.

**DI ORIO.** Questo è un rituale che si ripete sempre!

**PEPE.** Sarà un rituale, ma è comunque necessario.

**PRESIDENTE.** Senatore Pepe, la sua proposta sarà discussa in sede di Ufficio di Presidenza della nostra Commissione e messa ai voti nella prossima seduta.

**PEPE.** Mi pare che nell'ultima audizione, quando sentimmo il dottor Sciotti, non sia stata seguita questa procedura!

**FRATI.** Io mi sono riferito all'audizione sulla vicenda riguardante il policlinico «Umberto I» di Roma, ma che cosa c'entra con l'audizione di oggi?

**PEPE.** Professor Frati, è per una sua tutela.

**DI ORIO.** Allora ciò deve avvenire per tutti i membri della Cuf, per tutti i direttori generali, per tutti i funzionari, per tutti i Ministri, per tutti i Sottosegretari!

**PRESIDENTE.** Senatore Pepe, nella prossima riunione verrà messa ai voti la sua proposta.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna del professor Frati e rinvio il seguito dei nostri lavori ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA

